

Supersfruttamento

di BRUZIO MANZOCCHI

La politica economica dei gruppi monopolistici italiani si svolge secondo una impostazione che si è andata sempre più chiaramente delineando negli ultimi anni. Il rapporto economico internazionale si è subordinato ai voleri degli imperialisti americani, nella folle illusione che, così facendo, si possa difendere fino all'ultimo, anche a costo di frascinare il Paese in una fallimentare economia di guerra, l'esistenza della borghesia monopolistica italiana.

All'interno del Paese questa politica ha delle conseguenze ben definite. Essa si traduce in un'accentuazione dello sfruttamento cui la struttura monopolistica non è in grado di opporre un'efficace resistenza. Ci si verifica, sia perché l'intensificazione dello sfruttamento accompagna storicamente l'irrigidirsi di questa struttura, sia perché i monopoli italiani cercano, per tutte le vie, di compensare all'interno il costo della loro politica internazionale.

Com'è si manifesta il supersfruttamento, cui i monopoli sottopongono tutte le altre categorie economiche? È possibile, da questo punto di vista, identificare i grandi linee di condotta dei gruppi monopolistici italiani?

Primo: all'interno delle aziende monopolistiche si è realizzata negli ultimi anni una raffinata serie di metodi per aumentare il supersfruttamento dei lavoratori manuali ed intellettuali occupati. In questo campo la fertilità inventiva degli uomini del *trust* non ha limiti. Il Congresso nazionale di Torino contro il supersfruttamento ha costituito, soprattutto, un'impressionante denuncia di questi metodi bestiali, i quali vanno dall'abusivo delle ore straordinarie al taglio dei tempi nei cottimi dal mancato rispetto dei contratti di lavoro e della legislazione sociale alla disgregazione aziendale per ripristinare il lavoro a domicilio, e così via.

Secondo: nell'ambito dei vari settori industriali, l'azione dei gruppi monopolistici mira innanzitutto all'eliminazione delle imprese grandi e piccole, pubbliche e private, o che sono concorrenti effettivi o potenziali dei gruppi stessi; questa azione è particolarmente evidente oggi nel settore metalmeccanico perché in esso il gruppo «Fiat» si sta vigorosamente opposto alla nascita di nuove posizioni di monopolio, che la «Montecatini» ha da tempo acquisito nella chimica e l'«Edison», la «Sade», la «Centrale», la «Sme», eccetera, nella energia elettrica; d'altra parte la politica della «Fiat» prevede l'entrata nel mercato nazionale americano a che venga stroncata la possibilità di esistenza, in Italia, di una forte industria pesante, base dell'indipendenza economica del Paese. Ma, oltre all'eliminazione dei loro concorrenti, i monopoli italiani mirano allo sfruttamento di tutte le attività economiche che la vita è da essi determinata: loro fornitori di materie prime e semilavorati e consumatori dei loro prodotti; è questa la condizione dei subfornitori della «Fiat» nella meccanica, dei consumatori dell'acido solforico prodotto dalla «Montecatini», nella chimica, del rayon prodotto dalla «Sna-Vico», nei tessili.

Terzo: sul piano più vasto della economia nazionale nel suo complesso, la condotta dei gruppi monopolistici, alleati al grande capitale fondiario, per la compressione del mercato interno, alla mortificazione del tenore di vita di tutto il popolo italiano, alla disoccupazione cronica di tanti milioni di suoi figli, alla degradazione dell'apparato industriale e agricolo, le quali sono tutte conseguenze della politica di contenimento della produzione e degli investimenti produttivi e della manovra dei prezzi di monopolio, nei concimi come nei prodotti siderurgici, nelle macchine agricole come nell'energia elettrica, nel prezzo di produzione e livello dei prezzi che sono manovrati in funzione esclusiva degli interessi dei gruppi monopolistici.

Matrandosi in questa situazione, si è per contrappeso concretizzata la politica economica delle organizzazioni politiche, economiche e sindacali della classe operaia italiana.

Dalla fondamentale esigenza dello sviluppo di una politica produttivista, che si contrappone al malthusianesimo economico dei gruppi monopolistici, è sortito il Piano del Lavoro.

Esso ha trovato la sua impostazione di fondo nel Congresso di Genova della C.G.I.L. e nella Conferenza economica nazionale che si tenne a Roma nel febbraio 1950. Questa impostazione tende ad eliminare le conseguenze più larghe della politica dei monopoli italiani — la disoccupazione e la miseria — attraverso investimenti in lavori pubblici, nella bonifica, nell'edilizia e nella produzione di energia elettrica.

Un'ulteriore precisazione della politica della classe lavoratrice si ebbe con il Congresso sindacale sulla scala del Piano del Lavoro svoltosi a Milano. I 10 punti che da esso uscirono costituiscono l'indicazione programmatica ed insieme la piattaforma di lotta per una vasta azione, nonché di difesa, di sviluppo dell'industria minacciata di smobilizzazione a causa della politica dei monopoli.

Le indicazioni espresse dalle riunioni di Roma e di Milano



ROMA - Elena Varzi si gode il sole sulla spiaggia di Fregene. Il film che l'ha resa popolare in tutta Italia, «Il cammino della speranza» sarà presto proiettato al Festival di Karlovy Vary

INCHIESTA SULLA VITA NELLE RISAIE

Incontro con le mondine che vengono da Reggio Emilia

Si sono portate nel cuore la loro fabbrica in lotta - Documenti di una vita grama nel drammatico racconto di Vittorina Riffredi

SANNAZZARO, luglio. — Ci fermiamo sulla strada che sta da Sannazaro di Pavia, là dove, nei vasti campi di riso, vediamo interminabili file di mondine curve nell'acqua. Ci hanno richiesti i colori scuri di quegli strani costumi che portano sul lavoro le mondine, costumi scuri che significavano come in quel campo lavorassero le mondine più anziane, quelle che non amano più gli sgargianti colori.

Ed eccole infatti dinanzi a noi. Siamo entrati nel campo, attraverso i piccoli sentieri che sono rimasti su un filo di terra, appena fuori dell'acqua e subito la mondana che porta da bere alle altre si avvicina premurosa a chiederci se vogliamo bere un sorso della loro acqua e anche, ecco, non ci eravamo sbagliati, sono tutti mondine.



Un momento di riposo per scendere ai fotografi; anche fra le mondine dalla lotta nasce la speranza e la gioia

Ma tra il caldo e il fumo che prendeva alla gola le mondine lavoratrici, c'erano altri di tosse e di dolore, che era poi una cascina o un grande portico, si riempiva di singhiozzi che spesso duravano tutta la notte, fino a quando, nella notte, l'ora della sveglia, e con una pagnotta dura in mano bisognava iniziare la vita cruciata, con parecchi chilometri da percorrere a piedi, prima di buttarsi di nuovo nell'acqua e nel fango a sudare. Le mondine che si ammalavano e non potevano lavorare non avevano diritto al vitello, ma la donna che doveva diventare ancora il poco pagata e la brodaglia anche con le inferme.

Quando il lavoro finiva e si prendeva la paga dopo averci tutte le multe e da tutti gli imbroglioni dei vari fattori e dei vari padroni, ci attendevano le ultime parole di disprezzo anziché quelle di gratitudine e di marcia forzata fino alla stazione, dove, quando le tradone erano in ritardo, o si doveva, nelle stagioni successive, cambiare treno, si doveva mandare la moglie, la madre o la brodaglia anche con le inferme.

Se qualcuno passava e ci parlava, era per dire villani, intruciatelli e parole di disprezzo. Erano gli anni del fascismo, quando gli sgargianti avevano pagato le quadrette ed organizzato la marcia su Roma, le donne e i padroni nel paese ed ognuno doveva piegarsi alla loro volontà e alla loro violenza.

Le «reggiane», però ci vengono incontro, tra di polverone di queste piccole strade di campagna, due camion carichi di mondine che cantano.

Chiediamo chi sono, donde arrivano a quell'ora tarda che già scendono le prime ombre della sera. Ci rispondono che sono le «Reggiane». Sono le mondine di Reggio, chiamate «le Reggiane» perché sono tutte mogli, sorelle o madri degli operai della grande fabbrica in lotta.

Scendono dal camion, ci raccolgono attorno a noi col viso contorto, chiedendoci mille cose, liete di poter parlare con i redattori del giornale. Le loro storie, che ci fanno tutte, che sovrasta tutte le altre, che sta al di sopra di ogni curiosità e di ogni apprezzamento, è quella che riguarda le Reggiane. Se la loro partita non è, come, nelle risaie, la loro fabbrica in lotta. E non passa istante che esse non parlino del loro marito, del loro papà, del loro fratello, del loro fidanzato, che sono rimasti fedeli alle officine, a lavorare alle Reggiane, anche se non sono pagati, anche se hanno dovuto mandare la moglie, la madre o far la vita d'inferno della mondana.

Tutto questo è commovente, e commoventi sono i loro sguardi. La loro ansia di sapere da noi qualche notizia nuova, la speranza che le spinge ad afferrarci le mani, perché ci affrettiamo a rispondere che c'è una speranza, un mezzo per salvare la loro fabbrica.

LETTERA DA LONDRA

Un relitto sul Tamigi il Festival d'Inghilterra

I padiglioni rispecchiano la fisionomia fallimentare e ipocrita della consorzeria socialdemocratica - Noia e delusione tra i visitatori

DAL NOSTRO CORISPONDENTE LONDRA, luglio.

Alcuni padiglioni del Festival of Britain, la grande esposizione che è stata allestita dal governo laburista sul South Bank del Tamigi, nel centro di Londra come un segno visibile delle conquiste e della fiducia della nazione britannica, hanno ridotto il centro di apertura per mancanza di visitatori. Nei due mesi trascorsi dall'inaugurazione l'afflusso di turisti stranieri che il Festival si riprometteva di attirare in Inghilterra non si è verificato, né sembra che l'inoltrarsi del periodo delle vacanze di estate dia risultati migliori. Questo stato di affaritura è stato attribuito al cattivo successo della situazione internazionale e al ritorno della vita nell'Occidente, che avrebbero scoraggiato i media dei turisti stranieri dal venire in Europa e di quelli continentali dall'affrontare la spesa di un viaggio oltre Manica. Altri inglesi, in un'atmosfera di delusione, danno la colpa alla cattiva fama della cucina britannica e a quella, anche peggiore, delle bibite e dei gelati che si sono venduti in questa perenne agiata giornata dell'estate di Londra è costretto a affrontare.

Crisi imperiale

Ma la ragione principale del fallimento da cui il Festival of Britain sembra minacciato, è, a parere nostro, un'altra: la mancanza nel carattere stesso dell'esposizione, in quello che i suoi padiglioni possono offrire all'occhio e alla mente del visitatore. Di rado si vedono padiglioni di un tipo nuovo, fatto di esposizioni, qualcosa di così nuovo, di così grigio, di così mancante di vivacità, di entusiasmo, di ispirazione, di quello che si prova girando per i padiglioni del Festival, la noia, il disagio e la pesantezza da cui ci si sente presto sopraffatti nella compagnia di un'atmosfera che non è altro che un soppio bene quello che vuole, o si vergogna di dirlo, e sotto una superficie di decoro e di compiacimento lascia sentire il vuoto, la confusione delle idee e degli impulsi, ed una inquietudine sorda.

L'esposizione del South Bank, dietro i suoi addobbi del resto altrettanto statici e freddi, non architetture di metallo e di vetro che cercano di sorprendere con qualche straripante del resto abbastanza percorrerle e vederle con estrema fisionomia desolata, fallimentare ed ipocrita della consorzeria socialdemocratica da cui l'Inghilterra è governata; che ha buttato a mare ogni volta il suo passato socialista ma vorrebbe, anche più, servire il capitalismo soltanto di sottobanco, che si affanna a tenere insieme l'impero predicando la religione del Commonwealth, ma poi si accorge che questo non basta ad arginare la crisi imperiale, e si affanna a cercare di arginare la crisi imperiale, e si affanna a cercare di arginare la crisi imperiale, e si affanna a cercare di arginare la crisi imperiale.

Due esposizioni

Un amico inglese, cercando debolmente di difendere il Festival, ci dice: «È vero che non architetture di metallo e di vetro che cercano di sorprendere con qualche straripante del resto abbastanza percorrerle e vederle con estrema fisionomia desolata, fallimentare ed ipocrita della consorzeria socialdemocratica da cui l'Inghilterra è governata; che ha buttato a mare ogni volta il suo passato socialista ma vorrebbe, anche più, servire il capitalismo soltanto di sottobanco, che si affanna a tenere insieme l'impero predicando la religione del Commonwealth, ma poi si accorge che questo non basta ad arginare la crisi imperiale, e si affanna a cercare di arginare la crisi imperiale, e si affanna a cercare di arginare la crisi imperiale».



LONDRA - Nonostante la presenza di così grande folla, il Festival d'Inghilterra allegra nella noia e nella monotonia

maestro ricostruttore del Palazzo di Cristallo, allestita nel Victoria and Albert Museum, con le sue stampe un poco scolastiche, e darsi la misura, in confronto al South Bank con i suoi padiglioni, della sua imponenza. Sotto le volte del Palazzo di Cristallo nel 1851, per fare i prodotti di una industria ancora in gran parte elementare, c'erano il rigoglio impetuoso, la sicurezza e la festività di una società ancora in piena espansione, innanzi da intellettuali, tanto forte nel proprio sistema da non avere alcun bisogno di dissimularsi. Sul South Bank nel 1951, per nel progresso della tecnica, la stessa società è arrivata come sistema e come ideologia al termine della parabola, ante le proprie fondamenta sgretolate, e gioca a rimpiangere i prodotti di una industria in via di estinzione. Vista l'altra sponda del Tamigi, nell'era dell'imbarbaro, il Festival of Britain sembra palleggiare sul suo come un malinconico relitto.

LA CULTURA NEL PAESE DEL SOCIALISMO

Romanzi americani in URSS

Grande interesse per le opere di Dreiser - Nuove edizioni di Mark Twain

I romanzi americani di ieri e di oggi sono letti con grande interesse nell'Unione Sovietica.

Le cause di ciò di Cooper, Le capanna dello zio Tom di E. Beecher-Stowe, Il canto d'Hiawatha di Longfellow, le opere di Mark Twain, di Jack London, di Bret Harte, sono largamente lette dagli scolari sovietici. Le poesie e i racconti di Edgar Poe, le opere di Washington Irving, di Nathaniel Hawthorne, di Ambrose Bierce, di Henry James, di Stephen Crane e di molti altri autori americani sono state più volte tradotte in U.R.S.S.

Numerose edizioni delle opere di Theodore Dreiser, l'eminentemente scrittore, che ha lottato tutta la vita contro la reazione e il fascismo, ha avuto i suoi romanzi più celebri, come *Una tragedia americana*, *Il genio*, *Il finanziere*. Il *genio* è stato tradotto nell'Unione Sovietica.

Le edizioni complete delle opere di Dreiser che apparvero alla fine del 1920 e agli inizi del 1930 sono da lungo tempo esaurite. L'anno scorso, le Edizioni Letterarie di Stato hanno iniziato una ristampa di queste opere, che consta di dodici volumi. Sono già apparsi i volumi *Genio*, *Carriera*, *Jennie Gerhardt* e *America tragica*. Ogni volume è stato tirato in 75 mila esemplari. Le stesse Edizioni di Stato, hanno pubblicato 150 mila copie di una

raccolta di «Saggi e racconti» di Dreiser, ed figurano, tra l'altro, brani di inchieste e servizi giornalistici di Dreiser tratti da *Battute*, *tamburi*, da *L'America tragica* e la prefazione del libro *I ministri di Harlan* ci parlano.

L'America tragica, un libro profondamente vero, sul quale negli Stati Uniti è stato scrupolosamente detto, un velo di silenzio, è stato pubblicato anche separatamente. Le Edizioni di Stato della Lettonia hanno ora pubblicato in lingua russa: *Una tragedia americana*, *Il genio*, *Il finanziere*, *Il sorella Carrie*. La *tragedia* è apparso come appendice alla rivista «Ognetnik» e che ha una tiratura di 150 mila copie settimanali.

L'anno scorso, poi, le Edizioni Letterarie di Stato hanno pubblicato in due volumi le opere scelte di Mark Twain, che contengono: *Le avventure di Tom Sawyer*, *Le avventure di Huckleberry Finn*, dei racconti, delle aneddoti e l'antologia geografica dell'autore. È stata inoltre edita una raccolta dei suoi racconti e dei suoi «pamphlet» per una tiratura di 150 mila esemplari. Le Edizioni Letterarie di Stato hanno anche tradotto, come sono state edite separatamente, gruppi di lettere poco conosciute e il romanzo *Il secolo dorato*, che Mark Twain scrisse in collaborazione con Warner Charles Dudley per dimintire l'ipocrisia e la burocrazia della «democrazia del dollaro». Le Edizioni di Stato della Lettonia hanno pure pubblicato in lingua russa dei racconti di Mark Twain e il suo romanzo *Un americano alla corte del re Artù*.

Una raccolta di racconti scelti di americani più popolari nell'Unione Sovietica, è apparsa con una tiratura di 150 mila esemplari. Un'altra raccolta del medesimo autore, nella quale saranno inclusi i romanzi in preparazione *Il sellone di ferro*, *Martin Eden*, dei racconti e degli articoli, è in preparazione.

Numerose case editrici sovietiche si propongono di pubblicare altri lavori di autori americani. Noi vi esordiamo solo i volumi che sono apparsi negli ultimi tempi oppure che sono in preparazione per le stampe: le Edizioni Letterarie di Stato hanno pubblicato una nuova edizione di *La pietra di Frank Norris*, uno degli iniziatori del realismo critico nella letteratura americana. Inoltre sono pubblicheranno, entro l'anno, *Lo schiavo bianco* di Richard Hildreth (1807-1865), già uscito l'anno scorso nella serie della scuola. La maggioranza dei critici americani non parlano mai dell'autore di questo romanzo sociale, che fu un militante convinto dell'abolizionismo. L'autobiografia di Lincoln Steffens, intitolata *Lo scettro del Juggernaut*, con il suo nome rappresentativo all'inizio del secolo, che indicava il vero volto dei monopoli capitalistici in America — se per apparire in U.R.S.S. È la storia di un uomo di lettere d'avanguardia che compo-

gnoscimento denuncia l'ipocrisia, la venalità e i crimini degli ambienti governativi degli Stati Uniti.

Il cammino della libertà di Howard Fast, scrittore geniale e coraggioso difensore della pace, ha già avuto due edizioni, che sono completamente esaurite. Il libro evoca la lotta eroica svolta dai lavoratori neri e bianchi, all'indomani della guerra civile contro le forze della borghesia reazionaria.

Un volume di opere scelte di Albert Maltz, lo scrittore americano che la reazione fascista ha gettato in prigione, verrà ben presto offerto al lettore sovietico.

Il grande *Miliani* di Alexandre Saxton, che racconta la vita di lotta dei ferrovieri americani, *Vittoria di Piro*, in cui John Weaver descrive la marcia della fame organizzata a Washington nel settembre 1932 dai veterani della prima guerra mondiale costretti alla disoccupazione. Inoltre il romanzo di Stephen Heym, che dimostra una notevole capacità di mettere in luce il vero volto del militarismo reazionario americano, hanno vivamente interessato i lettori.

Anche la critica ha calorosamente accolto una raccolta di *Racconti d'America*, che contiene le opere di ventisei scrittori di tutto lo scetticismo, da Thomas Wolfe, decesso degli scrittori americani, recentemente deceduto, sino ai giovani come Borden Duff e Beatrice Griffith, un libro che offre un'immagine precisa e vera dell'America.

Le «reggiane», però ci vengono incontro, tra di polverone di queste piccole strade di campagna, due camion carichi di mondine che cantano.

Chiediamo chi sono, donde arrivano a quell'ora tarda che già scendono le prime ombre della sera. Ci rispondono che sono le «Reggiane». Sono le mondine di Reggio, chiamate «le Reggiane» perché sono tutte mogli, sorelle o madri degli operai della grande fabbrica in lotta.

Scendono dal camion, ci raccolgono attorno a noi col viso contorto, chiedendoci mille cose, liete di poter parlare con i redattori del giornale. Le loro storie, che ci fanno tutte, che sovrasta tutte le altre, che sta al di sopra di ogni curiosità e di ogni apprezzamento, è quella che riguarda le Reggiane. Se la loro partita non è, come, nelle risaie, la loro fabbrica in lotta. E non passa istante che esse non parlino del loro marito, del loro papà, del loro fratello, del loro fidanzato, che sono rimasti fedeli alle officine, a lavorare alle Reggiane, anche se non sono pagati, anche se hanno dovuto mandare la moglie, la madre o far la vita d'inferno della mondana.

Tutto questo è commovente, e commoventi sono i loro sguardi. La loro ansia di sapere da noi qualche notizia nuova, la speranza che le spinge ad afferrarci le mani, perché ci affrettiamo a rispondere che c'è una speranza, un mezzo per salvare la loro fabbrica.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

UN'ALTRA PRODEZZA DEL "PISTOIESE RIBELLE". ORA SECONDO IN CLASSIFICA A 6'18" DA BAUVIN NUOVA MAGLIA GIALLA

La Giuria assegna la meritata vittoria a Biagioni danneggiato da Geminiani e Lauredi sul traguardo di Tarbes

Al termine di una lunga fuga, iniziata ancor prima dell'Aubisque, i quattro fuggitivi infliggono 9'15" di distacco al gruppo degli assi - Bobet in ritardo - Il ritiro di Pedroni e Van Est - Oggi tre durissime salite

(Del nostro inviato speciale) **TARBES, 17.** - La montagna ha dato alle sue spalle un topolino. Se la Giuria non avesse accolto il reclamo del C. T. italiano, il topo sarebbe stato Geminiani, invece il Rafael di Francia qualche tempo dopo aver tagliato vittorioso (ma non le carte) le cime del traguardo di Tarbes, è diventato un topolino, e la grossa fetta di foraggio è andata tutta a Serafino Biagioni, vero topo partorito oggi dalla montagna. La quale montagna ha fatto tirare fuori dall'armadio del Tour un'altra «maglia»: Bauvin. Infine, la montagna ha messo nei pasticci Bobet, che è arrivato un po' tardi. Questo è il succo (un po' acido) che la corsa ha spremuto dal Col d'Aubisque.

Un commento? No. Sarebbe troppo amaro e, forse, un po' cattivo: anche oggi, i campioni hanno tagliato il traguardo in ritardo: 9' e 15". Per il resto, basta la cronaca, che comincia con un pezzo di manfrè. Questo, la montagna aspetta, e fa paura. Van Est ha una spina nel cuore e le gambe con la pelle d'oca: «Mi sono vestito di giallo, ma ho scelto un brutto giorno. Però...».

Il Tour si prepara, va alla montagna. Si leverà di dosso i pesi inutili? Il Tour, va via da Dax. Ma si ricorderà di Dax, per sempre. Ricorderà la notte bianca, lo stomaco vuoto, il telefono che fa aspettare ore ed ore, e poi non ha voce: è muto. Dax, città triste e vuota, col Tour voleva farsi un nome. Se l'è fatto: brutto. E lo ha pagato caro: tre milioni di franchi. Tanto ha voluto il Patron per arrivare a Dax. Blindi due ragazzi tagliati le orecchie agli uomini. Magni è meglio. Coppi col muso, Biagioni ha la coda fra le gambe: l'inchiesta della Giuria non era per un bisticcio Magni-Biagioni; pareva, invece, che Biagioni avesse fatto un incidente, acciando da un'automobile della carovana. Cosa non vera anche questa.

Dunque: Magni meglio, Coppi col muso, Biagioni con la coda fra le gambe: ma Bartali è il vero campione. Oggi faccia due passi in bicicletta, per allenamento... Presunzione? Non credo: anche quando dice le bugie, Bartali è convinto di essere sincero. Però, Koblet ride: con la corsa tranquilla di ieri, Koblet si è tolto dalle gambe lo sforzo di ieri l'altro e, oggi, è nuovo come prima; forse, meglio di prima.

La corsa continua a rotolare sul piano, in mezzo alle frasche, in una valle chiara e aperta, ma sulla quale comincia a passare l'ombra della montagna. All'improvviso, la corsa si accende di colpo, come una lampadina. Chi

che ha fatto girare la chiave dell'interrotto? Caput. E Koblet, sangue giovane e gambe d'oro, gli è saltato addosso? Come se il gruppo fosse stato colpito da un fulmine, scappano. Chi scappa? Dotto, Muller, Caput, Huber, Bartholin, Coppi, Milano e Pezzi. Invece Bobet, Magni e Bartali sono rimasti impigliati; Bobet reagisce, ma Bartali e Magni fanno il gioco di Coppi. Dunque: Binda ha parlato chiaro? Magni e Bartali l'hanno capito?

Ma non c'è molta decisione nella furiosa azione di Koblet, che comunque - a Cassaber ha già un breve vantaggio: 30". Poi, di colpo, Koblet rallenta il passo e in un batter d'occhio lo strappo della corsa si riduce. Koblet si rialza, si passa la spugna sulla faccia, si pettina; Koblet si è sgranchito le gambe ed ora è soddisfatto!

Una breve pausa, ed il fuoco si riacende: via Lauredi e Brambilla, uomini senza parte, che nella corsa di oggi cercano la scappatella della vanità. Dove andranno non so, Lauredi e Brambilla; per ora, vanno avanti, e passano da Salles de Vay con 25" di vantaggio. Bobet ha le gambe fragili; ogni tanto ne spacca qualcuna. Questa volta il danno è anche di Lauredi e Brambilla perché il gruppo allunga il passo e lo acciappa mentre Bobet si appoggia un po' con un infortunio deciso, che raggiunge lo scopo. La corsa è chiacchierona, oggi: ha sempre qualche cosa da dire fa il gioco dell'elastico che tanta serve a Bobet, ma poi Geminiani rompe le uova nel pantere. Scappano Muller, Desbats e Brambilla, ai quali poi vengono a dare man forte Lauredi, Sommer, Deledda, Geminiani, Van Ende, Bauvin, Biagioni, Walkovick e Diot, che raggiungono

nella fuga: ma il peso lo sopporta bene e ogni tanto, Biagioni e Van Ende gli danno una mano. Ma non ce n'è bisogno; il gruppo si è perduto per strada un'altra volta; 13' e 22" di ritardo a Laruns. Perché questa corsa faceva di Coppi, Magni e Bartali? Alla strategia: sì, sì, il nemico ascolta!

Dopo la tragedia, la farsa. E Geminiani scappa su per la montagna dove Ercole, quando è battuto, si aggrappa, salvo dalla fiamma Pirone, regina di Spagna. Mitologia, nomi e parole di fuoco, buone anche per le corse: buone - soprattutto - per il Tour che usa parole calde di battaglia. Ma non per Coppi, né per Bartali, né per Magni e per Bobet, questa volta. E nemmeno per Koblet, che però la sua parte l'ha già fatta.

Coloni (km. 57 a 34.250 all'ora) con 4'15" di vantaggio sul gruppo che - se non è per Koblet - non si scorda.

Tram-tuga anche oggi? Eppure, nella fuga c'è Geminiani, un uomo di un certo riguardo. E Biagioni nella fuga: è Biagioni che quando va con Bartali, è diventato polemico. Gregario? Se proprio non può fare a meno, si; però, quando gli riesce, taglia la corda, come oggi, che della fuga è una delle maggiori figure, lui il «pistoiense ribelle».

La fuga è fresca, decisa, bene organizzata, spedita: arriva al rifornimento di Arduy con un bel vantaggio (6' e 08") e si lancia sulla strada stretta e buia. Quel muro roccioso che torreggia fra Francia e Spagna, di tempeste riuoscito e di neve.

Geminiani è il mulo di soma di fatto, un grande male ma ha dovuto dire addio alla corsa, con tutta la maglia gialla sulle spalle, poveraccio!

La discesa ha organizzato una lotta a inseguimento: davanti Koblet e Bartali, in mezzo Coppi e Magni indietro Bobet. Come andrà a finire? Lo dirà l'ordine d'arrivo, perché ecco già Lourdes e Tarbes è vicina.

La volta: chi è il più bravo? Geminiani. Ma è falsa, la volta: quando sotto il traguardo Biagioni è in testa di un paio di macchine, Lauredi prende per la sella Geminiani e lo spinge sul nastro.

Comunque il giudice di arrivo da questa classifica: Geminiani, Biagioni, Bauvin, Lauredi. Ma ci sono le lacrime e gli strilli di Biagioni e di Biagioni c'è un reclamo che, più tardi, la Giuria accoglierà, perché Goddet ha visto il «faticoso» e la testimonianza di Goddet è come l'oro: vale.

Oggi è andata così. E, domani, la corsa della mazzata in testa: da Tarbes a Bagneres de Luchon, 142 chilometri di strada che va su dritta e pare che guadagni il cielo. In totale metri 3338 d'altezza, e lassù l'uomo col martello aspetta... Aspetta sul Col du Tourmalet (m. 2114), sul Col d'Aspin (m. 1459) e sul Col du Peyroulet (m. 1583). Poi c'è il traguardo a picco: sembra il gioco del miririzzi: abbattuto un ostacolo, eccone un altro ed un altro ancora. Qui non valgono le parole, qui ci vogliono i fatti; e qui la dura la vince, Bartali, che oggi ha camminato bene quando

si è messo a dare una mano a Koblet, vorrà festeggiare i suoi 37 anni?

Le gare di oggi all'Appio

Oggi alle 18, all'Appio, la consueta riunione del mercoledì di propaganda ciclistica. Alla riunione prenderanno parte 20 dilettanti e 16 atleti, per la disputa delle categorie e per le due categorie e di tre inseguimenti Chudera e la manifestazione individuale dietro a motorciclette.

La classifica per squadre

La classifica per squadre

La classifica per squadre

La classifica per squadre



Serafino Biagioni taglia il traguardo di Tarbes quando Geminiani lo ha preceduto. Ma la Giuria accoglierà più tardi il reclamo italiano e darà la vittoria al pistoiense. (Telefoto a L'Unita)

ATTILIO CAMORIANO

Le gare di oggi all'Appio

Oggi alle 18, all'Appio, la consueta riunione del mercoledì di propaganda ciclistica. Alla riunione prenderanno parte 20 dilettanti e 16 atleti, per la disputa delle categorie e per le due categorie e di tre inseguimenti Chudera e la manifestazione individuale dietro a motorciclette.

Von Cramm batte Del Bello e l'Italia viene eliminata

Il tedesco ha agevolmente vinto l'ultimo singolare

MONACO, 17. - Ventitré minuti sono stati sufficienti a Von Cramm per vincere il quarto set del confronto con Rolando Del Bello e chiudere quindi in attivo l'ultimo incontro di singolare della semifinale di zona europea della Coppa Davis, dalla quale l'Italia viene eliminata ad opera della Germania occidentale per tre vittorie contro due.

Il tedesco si trovava in vantaggio per 7-5, 6-4, 4-6. Il ripasso di 24 ore ha indubbiamente giovato all'anziano tennista, che oggi è apparso nuovamente sicuro di sé ed ha disposto con disinvoltura di Rolando Del Bello, battendolo nel quarto set per 6-4.

Il "Tour", in cifre

L'ordine d'arrivo

La classifica per squadre

Fiduciosa la Juventus attende le due gare finali

Ieri allenamento, stasera l'incontro col Palmeiras

RIO DE JANEIRO, 17. - Oggi la Juventus ha svolto un leggero allenamento allo Stadio di Maracanã, in vista del primo incontro di finale che dovrà disputare domenica con il Palmeiras, tutti i giocatori italiani hanno dato a vedere di essere in buone condizioni ad eccezione di Parola, che risente ancora della contusione riportata nel primo incontro con l'Austria.

La squadra dell'Austria, ormai eliminata, si imbarcherà domani sera su un aereo per tornare in Europa, mentre i giocatori della Stella Rossa di Belgrado partiranno per il Brasile il 21 luglio.

TEATRI E CINEMA

TEATRO - Stasera a 21.30: Concerto diretto dal M. O. Fracassi. COLLE OPPHO: ore 21.30: La Caravella. TERME DI CARACALLA: ore 21: Andra Chenier.

VARIETA' - Stasera a 21.30: Concerto diretto dal M. O. Fracassi. COLLE OPPHO: ore 21.30: La Caravella. TERME DI CARACALLA: ore 21: Andra Chenier.

ARENE - Stasera a 21.30: Concerto diretto dal M. O. Fracassi. COLLE OPPHO: ore 21.30: La Caravella. TERME DI CARACALLA: ore 21: Andra Chenier.

La «Coppa 5 Grandi» domenica a Quarticello

Le onoranze di Cesena alla salma di Ambrosini

CESENA, 17. - Accolta da tutta la cittadinanza assestata lungo il percorso, è giunta oggi alle 20 la salma di Dario Ambrosini. Il carro funebre era preceduto da centinaia di persone, che giungevano con i nastri e con le bandiere di società.

Gioventù nuova

La gioventù nuova

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

entrò un uomo seguito da altri due e della ragazza che si chiamava Den.

Portavano corte pellicce di pecora ed erano armati di vecchi fucili, solo uno aveva anche la pistola. Erano tutti giovani e si luttuano con deferenza il vecchio. Quando cominciarono a parlare Kim capì che dovevano essere contadini della zona.

Hanno sparato addosso alla squadra appena è arrivata sulla camionale. E' chiaro che stavano ad aspettarla. La spia doveva essere con qualche altro. Avrà mandato il suo compagno ad avvisare il nemico.

domandò il partigiano con la pistola. Subito dopo l'imbrunire, la squadra era appena partita.

Non ti preoccupare. L'uomo si volse ai vecchi: Bisogna andare via di qui subito. Dovete venire anche voi. Non vedranno ritornare la spia e verranno a bruciare la casa e se vi trovano vi impiccheranno.

Non ti preoccupare. L'uomo si volse ai vecchi: Bisogna andare via di qui subito. Dovete venire anche voi. Non vedranno ritornare la spia e verranno a bruciare la casa e se vi trovano vi impiccheranno.

Per un incontro dei "5 Grandi,"

BOLOGNA - La cifra complessiva delle adesioni ha ieri raggiunto la cifra di 390.741. La percentuale dei firmatari va continuamente aumentando, così nella zona di Borgo...

FERRARA - Il Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace di Ferrara, rende noto che sono state raccolte 237.441 firme sotto l'Appello per un Patto di Pace tra le Cinque Grandi Potenze...

TERAMO - Sedici firme sono state apposte nelle ultime due settimane in provincia. Gli operai del cantiere di Giuseppe Marziani hanno votato al 100 per cento l'Appello di Berlino...

COSENZA - Nella sola città di Cosenza, fino ad oggi, ben 52 sono i professori e professoresse che hanno sottoscritto l'Appello di Berlino...

REGGIO CALABRIA - Viene annunciato dal Comitato provinciale della Pace che 107.082 firme sono state raccolte nel Reggino...

A VENEZIA SUL CANAL GRANDE Re Faruk in motoscafo bagnato da capo ai piedi

VENEZIA, 17. - La partenza di Re Faruk e della regina Narriamman è stata preceduta da un'emozionante programma per ogni alle 10, ha dovuto subire un rinvio di qualche ora a causa di uno spaccato in incidente occorso al sovrano...

Un gruppo arso vivo nell'incendio di una capanna

VENETA, 17. - Nella località di Bialto, vicino a Trieste, un incendio scoppiato in una capanna per cause imprecise, ha completamente distrutto un gruppo di 27 capi di bestiame che vi erano pastorelli.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OGGI LE BOMBE DI CARNEY DEVASTERANNO LEMBI DELLA PATRIA

Proteste e fermento in Sardegna per le manovre belliche americane

Le schede dell'Appello di Berlino con 40.000 firme consegnate al Sindaco di Cagliari. I fini aggressivi delle manovre aeronavali cingicamente rivelati da un comunicato militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE CAGLIARI, 17. - Le prime scritte murali di protesta contro le manovre aeronavali in Sardegna lungo le coste della Sardegna...

con gli interessi del nostro Paese e che è palesemente diretto alla aggressione contro i popoli della URSS e i suoi alleati.

condotta della guerra. In difesa della libertà dei mari - non si capisce da chi minacciata se non dalle concrete pretese delle flotte italiane di navi e di soldati stranieri - e non si dà luogo alla minima differenziazione tra i compiti di difesa del nostro territorio...

Un forte appello della CGIL. Il programma del nuovo governo soddisfa le richieste degli statali!

UN FORTE APPELLO DELLA CGIL. Il programma del nuovo governo soddisfa le richieste degli statali!

Agitazione negli arsenali per centinaia di licenziamenti ordinati illegalmente dal ministro Pacciardi

L'Ufficio stampa della CGIL ha diramato ieri sera, il seguente comunicato: «La Segreteria della C.G.I.L. e il Comitato di Coordinamento delle Federazioni dei Pubblici dipendenti, si sono riuniti per esaminare la situazione relativa all'agitazione in corso per le rivendicazioni economiche degli statali.

La Segreteria Confederale e il Comitato di Coordinamento rilevano che se la crisi governativa in corso impone un ritardo alla soluzione della vertenza, è certo - da una parte - che la grande agitazione unitaria dei pubblici dipendenti di fronte all'atteggiamento negativo mantenuto dal vecchio governo - che era indicativo del suo proposito di ridurre ulteriormente il livello di vita già troppo basso dei lavoratori in generale e degli statali in particolare - ha contribuito a porre, assieme alla grande maggioranza degli italiani, l'esigenza imperiosa di un mutamento della politica economica...

del Comitato in difesa del compromesso. «Nell'ordine della riunione è stato approvato un ordine del giorno in cui si prende atto con soddisfazione della situazione relativa all'agitazione politica chiamata a contribuire alla soluzione della crisi, perché, nella formulazione del programma del nuovo governo, siano accolte le giuste e urgenti rivendicazioni dei dipendenti pubblici e dei pensionati di tutte le categorie e, in particolare modo, di quelli della Previdenza Sociale.

Arbitrari licenziamenti contro i salariati della Difesa

Con grande indignazione sono stati sottoleneati negli ambienti della burocrazia i licenziamenti ordinati dal Ministero della Difesa nei confronti di circa 200 salariati organici negli arsenali.

Spie americane in visita a Roma

E' giunto ieri pomeriggio a Roma un gruppo di spionisti americani, in visita in Europa allo scopo di ottenere informazioni dirette sulla situazione economico-militare, onde poter raggiungere il Senato americano in merito ai progressi compiuti in base al Piano Marshall e al Patto Atlantico.

103 BAMBINI SCAMPANO AD UNA ORRIBILE MORTE. Un torrente in piena straripa allagando una colonia marina

PIOMBINO, 17. - Un gravissimo pericolo hanno corso nelle prime ore di stamane centosessantatré bambini dai cinque ai sette anni ospiti della colonia marina della Commissione pontificia di Assistenza di Siena in località Frifera (San Vincenzo).

Tre morti nell'Indiana in una sciagura ferroviaria

FOUR WAYNE (INDIANA), 17. - Tre persone sono rimaste uccise e 9 ferite in seguito ad uno scontro avvenuto la notte scorsa a New Haven, presso Fort Wayne, tra un treno passeggeri ed un merci.

IL GENERALE DE CASTIGLIONI NON CONOSCE I NOSTRI GIOVANI!

L'Ufficio Stampa della Direzione della F.G.O.I. comunica: «In un'intervista concessa all'Associated Press l'ammiraglio Robert Carney, comandante in capo dell'Europa meridionale...

PER ELEGERE IL GOVERNO. Si riunisce oggi l'Assemblea siciliana

PALERMO, 17. - Domani, mercoledì, alle 16 si riunisce a Palazzo dei Normanni l'Assemblea regionale. All'ordine del giorno della riunione del Presidente della Regione degli Assessori e della Commissione di lavoro.

1650 giovani inglesi andranno al Festival di Berlino

LONDRA, 17. - Il Comitato preparatorio britannico per il 5° Festival mondiale della gioventù e degli studenti informa che la delegazione inglese sarà la più numerosa di tutte le delegazioni che andranno al Festival di Berlino...

Due bimbi salvati col polmone d'acciaio

AREZZO, 17. - Per la prima volta è stato usato felicemente ad Arezzo il «polmone di acciaio» per due casi di asfissia. Due fratelli di Angiari, poco Raffaele e due anni 3 e Dino di mesi 11, rimasti soli in casa, appiccicarono il fuoco al saccone del letto.

Un gruppo arso vivo nell'incendio di una capanna

VENETA, 17. - Nella località di Bialto, vicino a Trieste, un incendio scoppiato in una capanna per cause imprecise, ha completamente distrutto un gruppo di 27 capi di bestiame che vi erano pastorelli.

GLI AGENTI DEGLI IMPERIALISTI SMASCHERATI

Il ministro degli interni accusato di aver provocato l'eccidio di Teheran



Un aspetto della grandiosa manifestazione anti-imperialista di Teheran. La polizia di Mossadek sparava sulla folla insediando questi lavoratori.

TEHERAN, 17. - Lo scudato odierna al parlamento persiano, nel corso della quale si doveva discutere i sanguinosi incidenti di domenica, è terminato con clamorosi incidenti. Il Ministro degli Interni gen. Fazlollah Zahedi aveva appena iniziato la lettura di una relazione sugli incidenti quando è stato interrotto da numerosi deputati i quali urlavano che egli aveva ordinato alla polizia di sparare sulla folla senza ragione, perché intendeva provocare dei torbidi e rovesciare il Governo di Mossadek.

Il ministro degli interni accusato di aver provocato l'eccidio di Teheran. Sono oggi proseguiti i colloqui del ministro di Teheran Harriman con Mossadek e i più alti esponenti del governo iraniano.

IL GENERALE DE CASTIGLIONI NON CONOSCE I NOSTRI GIOVANI!

L'Ufficio Stampa della Direzione della F.G.O.I. comunica: «In un'intervista concessa all'Associated Press l'ammiraglio Robert Carney, comandante in capo dell'Europa meridionale...

IL COLLOQUI DI HARRIMAN

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, 17. - La missione di Harriman in Persia è durata finora un mese e mezzo. Il ministro degli Interni gen. Fazlollah Zahedi ha detto che gli inglesi «sono disturbati, perplessi e disorientati» per quelli che potranno essere i risultati della visita di Harriman a Teheran.

Due bimbi salvati col polmone d'acciaio

AREZZO, 17. - Per la prima volta è stato usato felicemente ad Arezzo il «polmone di acciaio» per due casi di asfissia. Due fratelli di Angiari, poco Raffaele e due anni 3 e Dino di mesi 11, rimasti soli in casa, appiccicarono il fuoco al saccone del letto.

Il ministro degli interni accusato di aver provocato l'eccidio di Teheran. Sono oggi proseguiti i colloqui del ministro di Teheran Harriman con Mossadek e i più alti esponenti del governo iraniano.

IL COLLOQUI DI HARRIMAN

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, 17. - La missione di Harriman in Persia è durata finora un mese e mezzo. Il ministro degli Interni gen. Fazlollah Zahedi ha detto che gli inglesi «sono disturbati, perplessi e disorientati» per quelli che potranno essere i risultati della visita di Harriman a Teheran.

IL COLLOQUI DI HARRIMAN

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, 17. - La missione di Harriman in Persia è durata finora un mese e mezzo. Il ministro degli Interni gen. Fazlollah Zahedi ha detto che gli inglesi «sono disturbati, perplessi e disorientati» per quelli che potranno essere i risultati della visita di Harriman a Teheran.

Due bimbi salvati col polmone d'acciaio

AREZZO, 17. - Per la prima volta è stato usato felicemente ad Arezzo il «polmone di acciaio» per due casi di asfissia. Due fratelli di Angiari, poco Raffaele e due anni 3 e Dino di mesi 11, rimasti soli in casa, appiccicarono il fuoco al saccone del letto.

ULTIME L'UNITA' NOTIZIE

LA QUESTIONE DEL TRATTATO DI PACE ITALIANO

Sforza chiede a Washington la revisione motivandola con le "esigenze del riarmo"

Il passo ufficiale al Dipartimento di Stato dell'incaricato di affari italiano

La stampa governativa italiana ha tratto spunto dallo schema di trattato di pace preparato dagli Stati Uniti per il Giappone, per reclamare — essa afferma — con maggiore e più giustificata insistenza, la revisione del trattato di pace italiano. Il trattato di pace italiano è stato firmato da quell'organismo di guerra, ma non è mai stato discusso in Parlamento. Sforza, in una sua recente lettera al nostro paese, pesante perché molte questioni vi sono ancora aperte o malamente chiuse. «L'Italia», ancora esclusa ad esempio da quell'organizzazione delle Nazioni Unite nella quale essa veramente raggiungerebbe quella parità di diritti e quella capacità di incidere nei rapporti internazionali che De Gasperi si illusa di avere invece con il surrogato del patto atlantico, è ancora aperto il problema di Trieste e del Territorio Libero, divenuto veramente canceroso, tutta una serie insomma di problemi che vanno definiti per dare allo Stato italiano la possibilità di partecipare al sistema internazionale libero dal fardello di questioni che sono occasione di speculazioni e di agitazioni da parte della destra nazionalistica.

Ma non è questa a dire il vero la linea «revisionista» adottata dal governo De Gasperi il quale, messa da parte la strada di un vero ed effettivo inserimento nella organizzazione sociale internazionale, ha insistito sulla sua politica di «revisione» entro lo schema atlantico, entro uno schema cioè anti-Nazioni Unite, aprendo così la porta non allo sviluppo di una linea di pace e democratica della nostra politica estera, ma ad uno sviluppo che torna a ridare la funzione internazionale dell'Italia, secondo la linea della rottura con l'Unione Sovietica e secondo prospettive militari e strategiche.

In sostanza Sforza e De Gasperi spostano così il problema della revisione: gli Stati Uniti hanno preparato un trattato per il Giappone, che Dulles non ha chiamato nemmeno di pace, ma di «riconciliazione» nel quale l'Impero del Sol Levante è concesso piena libertà di riarmare, nel quale non si prevede che il destinatario di esso debba pagare riparazioni in valuta o materie prime ecc., perché l'Italia deve invece contribuire ad avere un trattato che limiti le sue possibilità di riarmo? Dunque, la tosa che Sforza e De Gasperi più apprezzano del trattato giapponese è proprio la «clausola della libertà di riarmare», la quale fa loro giudicare un documento che non è stato quasi elaborato in questo dopoguerra. A dire il vero non è una clausola del genere che può costituire criterio di giudizio per stabilire la bontà di un trattato: le clausole militari anche se evidenti ragioni geografiche, hanno diminuito la capacità di funzionamento e di vita di uno Stato, ma sono il complesso del trattato (dalle questioni territoriali, alla sua organizzazione, alla sovranità dello Stato, alle condizioni e ai presupposti politici sui quali esso si fonda, i dati di esame che consentono di giungere ad una valutazione giusta di un trattato).

Ora, al contrario del trattato giapponese, che è stato preparato presupponendo la rottura dei rapporti tra le grandi potenze, in quanto esso è stato formulato proprio in vista della esclusione dei due Stati più interessati alla definizione di esso, non evidenti ragioni geografiche e per accordi internazionali: della Cina e dell'URSS. Cioè il documento di riconciliazione studiato a Washington, è di riconciliazione solo con il governo americano, ma è ostile con la Cina e con l'URSS. Un trattato non può in alcun modo pretendere di chiudere i problemi del passato del Giappone e di avviare ad una normalizzazione dei suoi rapporti internazionali: anzi, qui avviene proprio il contrario. Il Giappone è già schierato, con un trattato siglato, contro metà del mondo, in quanto la sua sfera di attività internazionale non è quella libera di uno Stato indipendente e sovrano, ma quella di uno Stato coloniale che muove nell'ambito della politica dello stato imperialista. C'è dell'altro: non può essere emesso un giudizio sul documento Dulles, se non si considera che esso è strettamente legato, condizionato alla conclusione di un trattato nippo-americano, il quale concede la libertà di creare basi di tutti i generi nel territorio giapponese. Questo secondo fatto giustifica la trasformazione del Giappone in colonia americana. Si dirà che è proprio un simile trattamento, ciò che agogna corti stampa per il nostro paese, quando reclama una revisione a tutti i costi, anche accettando di attuare unilateralmente, rompendo con l'Unione Sovietica, con altri Stati firmatari del trattato. Ma questo atteggiamento si muove al di fuori ormai da ogni retta o decorosa impostazione dei problemi della nostra politica estera: è politica di «revisione» degli Stati Uniti. Perché è proprio il confronto con il trattato giapponese, che dovrebbe fare tirare diverse

conclusioni: cioè, che i trattati più si allontanano dai principi della collaborazione fra le grandi potenze, più diventano trattati «coloniali», trattati parziali pregiudiziali, l'avvenire di uno Stato e con gravi conseguenze non solo per la vita della stessa comunità internazionale, ma per la stessa vita interna degli Stati. D'altra parte una conferma di ciò, si ha proprio con la politica estera italiana, la quale — è un dato inconfuttabile — quanto più si è appoggiata sugli interessi di rottura dei rapporti tra le grandi potenze, tanto maggiormente ha perso di autonomia, avviando il paese ad una posizione di soggezione coloniale.

GABRIELE DE ROSA

La richiesta di De Gasperi al Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 17. — Il Dipartimento di Stato annuncia che l'incaricato di affari italiano Lucifoli si è recato a conferire con il segretario di Stato Dean Acheson, per chiedergli la revisione del trattato di pace italiano. Il comunicato rileva che Acheson ha informato Lucifoli che gli Stati Uniti riconoscono che lo spirito informatore ed alcune parti del trattato di pace italiano non sono compatibili con la posizione occupata oggi dall'Italia.

Sempre a quanto comunica il Dipartimento di Stato, Acheson ha osservato che, comunque, «poiché il problema non può essere risolto soltanto dal governo degli Stati Uniti e dell'Italia, sarà necessario consultare altri governi».

Al termine del colloquio col segretario di Stato, durante un quarto d'ora, il dottor Lucifoli ha dichiarato ai giornalisti di interpellare la frase di Acheson nel senso che il governo americano procederà alle consultazioni.

Il diplomatico italiano ha aggiunto di essere informato che il governo di Roma ha presentato analoghi richieste di revisione del trattato di pace anche ai governi inglese e francese.

Dall'ufficio italiano ha diramato quindi alla stampa una dichiarazione nella quale afferma tra l'altro:

«Dietro le istruzioni del mio governo, ho informato il signor Acheson che l'Italia richiede una revisione del trattato di pace. La dichiarazione del 20 marzo 1948 afferma che le clausole del trattato di pace relative a Trieste non possono essere messe in atto. La posizione dell'I-

ta quale membro della organizzazione del patto atlantico è incompatibile con le clausole militari del trattato di pace italiano. La prossima firma del trattato di pace giapponese concepito in uno spirito del tutto differente dall'Italia è favorevole a tale spirito» rende ancora più antiquato il trattato di pace italiano e rende ancora più urgente la revisione del trattato italiano.

Il governo italiano chiederà pertanto una iniziativa internazionale che sanzioni l'estinzione dello spirito del trattato di pace ed armonizzi le sue clausole con la situazione attuale.

L'agenzia «U.P.» scrive, a proposito del passo odierno del diplomatico, che «gli Stati Uniti sono pronti a migliorare e ingrandire le forze armate dell'Italia, della Spagna e della Germania occidentale».

L'Italia — aggiunge l'agenzia — ha abbondanza di potenziale umano che potrebbe essere impiegato in un grande esercito europeo, ma

il trattato di pace italiano limita a trecentomila uomini gli effettivi delle forze armate italiane. Il governo italiano vorrebbe venissero abolite almeno in parte le restrizioni imposte dal trattato nei confronti delle proprie forze armate. Alcuni funzionari americani hanno lasciato intendere di essere favorevoli a questo ma non sono ancora riusciti ad escogitare la maniera con cui mutare legalmente il trattato.

L'agenzia afferma quindi che estenderebbe la maniera per eludere alle limitazioni imposte dal trattato, e scrive: «L'Italia potrebbe avere in patria 300.000 uomini nelle forze armate, come previsto dal trattato, e contemporaneamente potrebbe permettere che altri volontari si arruolino fuori della patria, nei reparti italiani destinati all'esercito europeo. Così l'occidente potrà sempre dire che il trattato di pace italiano viene rispettato».

MENTRE A KAESONG I DELEGATI DI RIDGWAY TEMPOREGGIANO

Il 93% dei prigionieri americani ha chiesto la cessazione del conflitto

Marshall ha ordinato al comandante in Giappone di allestire basi permanenti nella Corea meridionale - Rivelazioni di Reston

TOKIO, 17. — La conferenza di Kaesong ha avuto inizio alle 10 del mattino. Dopo un'ora di seduta, i delegati si sono separati per il pranzo, e si sono quindi riuniti nuovamente alle 14. Alle 14.40 essi hanno lasciato l'edificio ove ha luogo la conferenza.

Il comunicato americano informa che «la maggior parte delle riunioni è stata dedicata all'esame dei diversi problemi iscritti all'ordine del giorno dal comando americano. I capi delle due delegazioni hanno partecipato alla discussione».

Nella sessione pomeridiana della conferenza il capo della delegazione coreana ha spiegato e chiarito nei particolari l'ordine del giorno da lui proposto.

Mentre le trattative proseguono, numerose notizie da fonti americane confermano la volontà degli Stati Uniti di manovrare in modo tale da non permettere che la questione coreana venga risolta nel senso di ridare al paese l'unità e

l'indipendenza. La *Telepress* apprende che da Washington è stato partecipato a Ridgway e a Van Fleet che la Corea meridionale, indipendentemente da qualsiasi cessazione delle ostilità, dovrà restare una delle principali basi militari americane.

Le istruzioni del Ministro della Difesa generale George Marshall e del capo del *Joint Chiefs of Staff* generale Omar Bradley sul compimento delle forze americane nel caso di una cessazione delle ostilità in Corea, che sono state recate a Ridgway e Van Fleet dal sottosegretario Alexander, raccomandando che le truppe statunitensi siano impiegate nella costruzione di depositi militari, di autostrade e ferrovie, di campi di aviazione, di piste di lancio, di porti, caserme, ecc. Queste installazioni, devono essere costruite in modo tale che tutti gli esistenti depositi di materiale bellico, armi, munizioni che sono attualmente a disposizio-

ne delle forze americane possano restare nella Corea meridionale.

Anche un recente articolo apparso sul *New York Times* a firma di James Reston getta una luce significativa sulle intenzioni del governo americano e sulle difficoltà contro le quali s'imbatterà.

«Il governo americano, egli dice, «vuole innanzi tutto porre fine agli sbocchi di perdite americane in battaglia, ma esso vuole anche mantenere «forze formidabili» in Estremo Oriente «fino al regola-

Man-ri per ordine degli imperialisti americani e proseguire».

«Il 93% di tutti i prigionieri di guerra americani chiedono l'ammissione del rappresentante della Repubblica popolare cinese in seno alle Nazioni Unite e denunciano l'invio delle truppe degli Stati Uniti a Taiwan e nelle sue acque, considerandolo come un atto di aggressione degli imperialisti americani. Dintorni ai popoli del mondo intero, noi denunciamo i selvaggi bombardamenti delle città e



Il generale Nam Ir, capo della delegazione coreana, si reca sul luogo delle trattative (Radiofoto)

Gli S.U. acquisteranno basi in Spagna stipulando un trattato bilaterale con Franco

L'attività dell'ammiraglio Sherman a Madrid - Colloqui col capo di S.M. della marina falangista - Gravi preoccupazioni in Francia per il nuovo gesto degli S. U.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI, 17. — Le trattative per la formazione del nuovo governo francese continuano col ritmo lento che i vari gruppi della maggioranza atlantica hanno voluto conferire loro per meglio distinguere dalle difficoltà che si oppongono alla costituzione di un nuovo ministero. Pochi giorni sono, il presidente della Repubblica gli ha offerto, ma si prevede in genere, una sua risposta non sarà affermativa.

Le discussioni concernono, per il momento, solo i problemi di politica interna — quello dei salari e quello della laicità della scuola — e le questioni di politica estera, come «l'Europa», «Le Monde» — sono oggi poco evocate. Il quotidiano della sera si riferisce direttamente soprattutto a un quesito: quella dell'acquisto di basi aeree, di disposizione delle forze statunitensi, saranno integrate, secondo i piani del Pentagono, nella

stessa rete mediterranea che già comprende le basi cedute dal governo italiano: il che presuppone, si fa osservare a Parigi, se non un accordo coi dirigenti americani, perché gli americani si dichiarano ormai della loro opinione, almeno una supina acquiescenza di De Gasperi a fondere l'Italia in un unico blocco col fascismo francese.

Il Quai d'Orsay ha commentato solo in forma ufficiosa i progetti americani; ha fatto sapere tuttavia che l'accoglienza da essi incontrata in Francia è «molto riservata» perché si considera che essi potrebbero trascinare gli Stati Uniti più lontano di quanto Washington desiderasse.

La stessa fonte ha suggerito che Parigi resti politicamente inoperosa, associare la Spagna al Patto Atlantico, e che il solo piano di installazione di basi militari americane nella penisola iberica «potrebbe essere dannoso per gli interessi di questa nazione».

Un indubbio che il peso dell'opinione pubblica spiega in gran parte la reticenza del governo francese di fronte a una simile proposta di politica tedesca, per aggiungere anche un'alleanza aperta con Franco. Altri fattori concorrono a determinare un simile atteggiamento, oltre il timore di vederne assottigliarsi ulteriormente i prestiti americani con i quali vengono tappate le più vistose falle del bilancio, mentre tutto ciò che la strategia americana nella guerra che il Patto Atlantico prepara si orienti sempre più verso la costituzione di una serie di teste di ponte insulari, mentre tutto ciò che dell'Europa diverrebbe terra bruciata.

Vi è infine la consapevolezza, in alcuni gruppi della borghesia francese, del fatto che il Patto Atlantico ha ormai perduto, eppure l'ha mai avuto, ogni carattere di alleanza fra eguali, per divenire strumento esclusivo della politica estera americana. Il dipartimento di Stato, che non è affatto in disaccordo col Pentagono sull'affare spagnolo ha tenuto a sottolineare la sua indifferenza per le riserve degli «alleati» francesi e americani.

questi ambienti politici e giornalisti che, nel passato, avevano appoggiato il patto atlantico.

GIUSEPPE BOFFA

Imminente l'accordo tra Sherman e Franco

WASHINGTON, 17. — Negli ambienti ufficiosi della capitale americana si afferma che l'accordo bilaterale tra il governo falangista e gli Stati Uniti per la concessione a questi ultimi di basi aeree e navali sul territorio spagnolo è stato raggiunto nelle ultime ore del colloquio che Sherman ha avuto ieri con Franco.

Tutta l'attività dell'ammiraglio, del resto, conferma l'esattezza delle informazioni circa la nuova gravida iniziativa bellica degli Stati Uniti. Dopo aver parlato a lungo con Franco, Sherman si è recato questa mattina al ministero della Marina spagnola, dove ha avuto un lungo colloquio con il capo di Stato della marina franchista. Inoltre Sherman e l'ambasciatore americano Griffith hanno riunito stamane presso l'ambasciata statunitense una conferenza navale, alla quale hanno partecipato i capi ufficiali di Stato Maggiore nonché gli addetti navale e aeronautico degli Stati Uniti a Madrid.

Una delegazione delle "Reggiane" tra gli operai del Mezzogiorno

Iniziativa delle Associazioni combattentistiche per le maestranze delle Reggiane

L'iniziativa degli operai delle «Reggiane» di polarizzare la loro eroica lotta contro la smobilizzazione e in difesa dell'industria nazionale, ha assunto un carattere di particolare significato, attraverso lo scambio di esperienze lontane nello spazio, sono intimamente collegate per la lotta comune da cui discendono: la battaglia delle «Reggiane» su un piano veramente ampio, che investe la mobilitazione generale dei lavoratori italiani per un radicale mutamento della situazione e il rovesciamento della linea economica del governo.

Questo è stato il senso delle manifestazioni di solidarietà e di simpatia che hanno accolto in tutte le fabbriche la delegazione degli operai di Reggio accompagnati dai dirigenti della Associazione combattentistica di Reggio Emilia.

La delegazione lungamente intrattenuta dall'on. Viola, Presidente dell'AN.C.R., dalla Medaglia d'Onore Brenni, incaricato dalla Presidenza dell'AN.M.I.G., dall'on. Boldrini e dall'avv. Bugliari dell'AN.P.I., ha illustrato l'ordine del giorno votato in occasione del Convegno regionale straordinario delle associazioni combattentistiche dell'Emilia.

Sono stati presi in esame, nel quadro dell'angosciosa situazione

dei 5.000 lavoratori delle Reggiane, i casi dei 829 reduci, dei 1.088 ex combattenti, dei 619 partigiani, dei 253 mutilati e invalidi di guerra, delle 17 vedove madri di 33 orfani di guerra che dai 10 ai 14 mesi non percepiscono salari e stipendi.

La delegazione ha avuto le più ampie assicurazioni che passi saranno compiuti dalle tre Presidenze verso il Parlamento e verso il Governo allo scopo di contribuire alla più favorevole e celere soluzione della vertenza.

Si è già iniziata, intanto, a Reggio Emilia, da alcuni giorni la raccolta delle firme in sostegno alla petizione da inviare al Presidente della Repubblica on. Einaudi per la salvezza delle «Reggiane». La Fiom provinciale ha raccolto la iniziativa, e le firme delle fabbriche mentre nelle grandi aziende essa è in corso. A Casina, la maggioranza democratica di ricerca nelle note espresse ri-

Disordini a Beirut dopo l'assassinio di El Solh

Consiglio comunale ha sottoscritto la petizione, iniziando, contemporaneamente, una sottoscrizione in favore delle maestranze

BEIRUT, 17. — I disordini scoppiati ieri sera nella capitale libanese hanno avuto un seguito questa mattina e, prima che la polizia e l'esercito riuscissero a ristabilire l'ordine, si sono registrati un morto e nove feriti. Nel corso dei disordini molti negozi sono stati saccheggiati.

Le dimostrazioni sono state provocate dall'assassinio dello stesso ministro libanese Riad el-Solh, avvenuto ieri sera ad Amman, in Giordania.

La causa dell'assassinio va rivalutata per il dominio del Medio Oriente, fra gli imperialisti inglesi, francesi ed americani.

FASCISMO AMERICANO

Dirigenti comunisti nuovamente arrestati

Le cauzioni fornite per la libertà provvisoria non sono state accettate dal Tribunale!

NEW YORK, 17. — Tre dici dirigenti comunisti americani oltre a Vanderbilt Field, allo scrittore Hammet e Alpheus Hunton esponenti della «Legga per la difesa dei diritti civili», sono stati nuovamente arrestati per una fattiva decisione del tribunale di New York di «non poter considerare accettabili le cauzioni fornite».

Con un procedimento assolutamente arbitrario, infatti, la Corte americana ha rifiutato le cauzioni fornite dalla «Legga dei diritti civili» adducendo il pretesto di voler essere informata sull'origine di questi fondi.

I rappresentanti della «Legga» si sono rifiutati coraggiosamente di denunciare le migliaia di cittadini che hanno sottoscritto per la formazione delle cauzioni e quindi sono stati privati del diritto di usufruirne e sono stati inoltre accusati iniquamente di «oltraggio alla magistratura».

Le Filippine non firmeranno il trattato americano del Giappone

Aumento dei prezzi in Jugoslavia

PRAGA, 17. — Il Consiglio economico jugoslavo ha disposto i seguenti aumenti di prezzi: tabacchi 100%, fiammiferi 150%, sale 20%.

Una delle principali obiezioni del governo di Manila sta nella mancanza di misure di sicurezza contro una possibile ripresa del militarismo nipponico, nel trattato.

«Ne abbiamo abbastanza della guerra. Nessuno vede quale senso vi sia in essa. Durante la guerra, noi americani abbiamo visto molto sangue dei nostri compatrioti, il sangue dei bambini e dei vecchi coreani. Ci siamo sempre più convinti che abbiamo torto a distruggere ed incendiare la città ed i villaggi pacifici in Corea e ad uccidere degli esseri innocenti».

FILIPPO INGLAO - Direttore Sergio Scavari - Vice direttore responsabile Stabilimento Tipografico U.S.I.A. Roma - Via IV Novembre 18 - Roma

L'inizio delle consultazioni

(Continuazione della I. pag.)

Orlando «rispondeva maliziosamente: «Scopritelo voi».

Dopo Saragat, il quale rifiutava di fare qualsiasi commento, Einaudi riceveva il compagno Terracini. L'ex-Presidente della Assemblea Costituente dichiarava ai giornalisti: «Io penso che si vuole risolvere la crisi in modo da avere una garanzia di continuità della vita politica del paese, la crisi stessa deve andare per le lunghe, perché, se si dovesse chiudere in breve, vorrebbe dire che si tratta di un rappazzo e i rappazzi non tengono mai a lungo. Sebbene la crisi siano sempre degli incidenti non augurabili, sono lieto di questa perché ha permesso ai rappresentanti dell'Opposizione di far presente al Capo dello Stato il loro punto di vista sulla situazione politica, cosa che da lungo tempo era loro interdetta».

Le consultazioni del Capo dello Stato si sono chiuse nella giornata di ieri con le visite degli on.lli Nitti e Parri, ex-presidenti del Consiglio.

Questa mattina alle 9 l'on. Einaudi ha ripartito, ricevendo per primo il compagno Fogliati, Presidente del gruppo comunista della Camera. Successivamente si recheranno dal Presidente della

Repubblica il compagno Scoccimarro, Presidente del gruppo comunista del Senato e i presidenti degli altri gruppi parlamentari.

Mentre al Quirinale si svolgevano le consultazioni, al Senato si riunivano i gruppi parlamentari del Partito Socialista, sotto la presidenza del compagno Nenni.

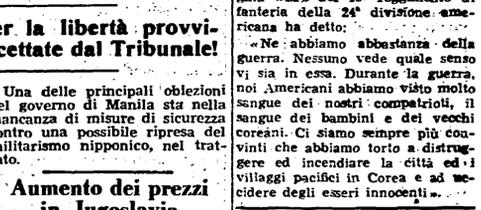
Dopo una ampia discussione i gruppi approvavano un ordine del giorno nel quale si afferma che le dimissioni del governo sono l'indice della grave crisi del paese e del marasma nel quale è caduta la maggioranza del diciotto aprile, incapace di esprimere e rappresentare il sentimento e le esigenze della nazione. I gruppi socialisti — afferma l'ord.g. — fanno appello al senso di responsabilità di quanti ravvisano l'urgenza di un governo il quale si ponga in grado di contribuire alla distensione con una azione volta: in politica estera alla tutela degli interessi italiani nel quadro della organizzazione internazionale della pace e della sicurezza collettiva; in politica interna alla difesa e al consolidamento della democrazia nel rispetto della Costituzione; in politica economica alla difesa dei lavoratori, all'assorbimento della disoccupazione e allo sviluppo dei beni strumentali oggi sacrificati al

Il quotidiano comunista cubano «Hoy» riprende le pubblicazioni

AVANA, 17 (Telepress). — In conformità ad una recente decisione della Corte di Giustizia, l'ispezione generale della polizia varadero cubana ha ufficialmente restituito venerdì scorso la sede e le macchine del quotidiano comunista «Hoy» al suo direttore, il compagno Escobar.

Il giornale era stato la prima volta confiscato dal governo reazionario del Presidente Carlos Prío Socarras, l'11 agosto dell'anno scorso, un'ordinanza del Tribunale ne ordinò la restituzione ai legittimi proprietari. Ciononostante il governo lo confiscò per una seconda volta accusando il giornale di essere una associazione «illegale comunista che lavorava agli ordini di una potenza straniera». Il Tribunale ha decretato però che non si tratta di una associazione politica ma bensì di una impresa che si dedica alla pubblicazione di un giornale quotidiano.

Il popolo cubano ha accolto questa vittoria del movimento progressista con grandi manifestazioni di gioia. Si prevede che il giornale «Hoy», il quotidiano più diffuso del paese, riprenderà le pubblicazioni fra pochi giorni.



Apri bene la bocca... fammi vedere meglio... Caspita che dentifrici sfoloranti ti sono venuti! Non credevo che il Dentifricio Durban's fosse davvero così portentoso!

«Il Dentifricio Durban's è basato su due prodigiosi ritrovati scientifici: l'Overfax che rende i denti bianchissimi e la «Steramina 1951» che blocca ogni fermentazione dei residui di cibo per tutta una notte, eliminando così le prime cause della carie. L'altito rimarrà profumato per molte ore. Durban's è consigliato da 4216 dentisti».